

NOVEMBRE 2024

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali



SOMMARIO

PARROCCHIA DEL DUOMO

Saluto di Don Luca	pag.	3
Natale a Lare	pag.	4
Percorso di formazione e sensibilizzazione all'affido familiare	pag.	6
Ripartiamo da Cana	pag.	7
Patronato Pio X: Gruppi medie e Issimi: dopo una sosta di ricarica è tempo di ripartenza	pag.	10
Patronato Pio X: Domenica 20 ottobre	pag.	11
Patronato Pio X: Il mese	pag.	12
Cappellania dell'Ospedale: Dallo sfigurato al trasfigurato	pag.	14
Scout 2: La cerimonia dei passaggi del Cittadella 2	pag.	16
Arte e storia: Stigmate	pag.	17
Centro de Foucauld: Attività e proposte	pag.	18

LETTURE

1 novembre	pag.	20
3 novembre	pag.	20
10 novembre	pag.	21
17 novembre	pag.	22
24 novembre	pag.	23

PARROCCHIE DEL POZZETTO E DI CA' ONORAI

Weekend di formazione educatori a Borca di Cadore: servizio e comunità	pag.	24
--	------	----

PARROCCHIA DEL POZZETTO

Affy Fiutabenessere a Pozzetto!	pag.	25
Tutti insieme per far festa al nostro don Danilo	pag.	26

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Un nuovo anno scolastico	pag.	27
Beato P. Giovanni Didonè (parte 2)	pag.	28
Visita del vescovo di Uvira nella nostra parrocchia: un pellegrinaggio tra fede e memoria	pag.	30

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Una nuova semina	pag.	31
Un "pomeriggio da brividi"	pag.	32
Festa dei colori e sapori d'autunno	pag.	33

PARROCCHIA DI SAN DONATO

Lettera di Don Luciano	pag.	34
40 anni della parrocchia	pag.	35
Ricomincia l'ACR!	pag.	36

ASSOCIAZIONI / INTERVENTI / VARIE

I giovani del sud globale tracciano la strada, quelli del ricco nord prendano esempio	pag.	37
---	------	----

ANAGRAFE PARROCCHIALE

	pag.	38
--	------	----

ORARI PARROCCHIALI

	pag.	39
--	------	----

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXV - n. 9 - Novembre 2024

Direttore responsabile: dott. Giovanni Tonelotto (cell.: 338 4981981 - e-mail: giovannitonelotto@gmail.com)

Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:

Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it



PARROCCHIA DEL DUOMO

SI PARTE

Dopo il lungo cammino di ascolto parrocchiale e diocesano inizia ora la fase affascinante e complessa, forse anche complicata, dell'attuazione delle proposte sinodali.

Da dove partire? Il vescovo, nella lettera post sinodale che ha spedito alla diocesi, ci invita a partire dalle Collaborazioni pastorali.

Nessuna parrocchia in futuro potrà considerarsi un'isola a sé stante ma parte di un gruppo di parrocchie che collaborano insieme. È una necessità (sempre meno preti) ma è anche una scelta: la Chiesa è comunione. Tutti sentiamo il bisogno di un cambiamento anche radicale ma pochi sono disposti a cambiare perché ogni cambiamento genera disorientamento e incertezza. Questa volta siamo chiamati non solo a fare proposte ma a sperimentare dei cambiamenti concreti.

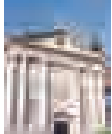
La bozza su cui lavoreremo nei prossimi mesi vede questo gruppo di parrocchie: Ca' Onorai, Cittadella, Laghi, Onara, Pozzetto, Sant'Anna Morosina, San Donato di Cittadella, Santa Maria di Cittadella. Otto parrocchie appartenenti a tre comuni, per un totale di 23.000 abitanti. In questo territorio ci sono anche altre realtà ecclesiali importantissime: il santuario del Carmine, il convento dei frati francescani, tre comunità religiose femminili, la cappellania dell'ospedale, il Centro Carlo de Foucauld.

Un primo momento di riflessione lo vivremo assieme domenica 10 novembre, nel pomeriggio. Sono invitati in maniera particolare tutti i volontari della nostra comunità ma l'incontro è aperto anche a quanti volessero iniziare a prendere confidenza con questa nuova realtà e portare il loro contributo.

Seguirà poi un momento di confronto con le altre sette parrocchie. Quindi invieremo al vescovo Claudio il frutto delle nostre riflessioni.

Contiamo sul contributo di tutti, anche di coloro che per molti motivi possono "solo" pregare!

don Luca Moretti



NATALE A LARE



Carissimi amici, sono don Filippo Perin, un sacerdote missionario, vi scrivo da Lare, un piccolo villaggio Nuer in Etiopia, proprio sul confine con il Sud Sudan.

È da vari anni che alcuni grandi amici di Cittadella ci aiutano a sostenere la nostra missione. A Lare abbiamo una bella parrocchia con attività di catechesi, gruppi formativi, l'oratorio, un bel asilo e la domenica celebriamo una Messa festiva della durata di tre ore, con canti, danze africane... Poi abbiamo altre 5 piccole missioni nei villaggi attorno a Lare, quelli di Gok, Kubri, Pilual, Thiajak e Kuat Ngual, dove abbiamo una piccola Chiesa, un pozzo a mano per l'acqua, un asilo e varie attività per la gente.

La missione è tra la popolazione Nuer, che si riconosce per la statura slanciata e

la corporatura snella. Sia gli uomini che le donne hanno segni di scarnificazione sulla fronte, sul viso e sul petto. Sono principalmente allevatori di bestiame: di giorno portano le mandrie al pascolo, mentre la sera si radunano presso le loro capanne circolari, fatte di pali, paglia e fango. È leggendario l'amore di questo popolo per i loro animali: lo esprimono perfino in canti e poesie per i capi più belli.

Ogni giorno c'è l'incontro con la gente della missione, finita la Messa del mattino, incontro sempre tante persone, nell'ascolto prima di tutto dei loro problemi, delle loro necessità, di cibo e di medicine, di latte per i bambini, di una capanna dignitosa, di un vero materasso, di una possibilità di lavoro... Molte volte di fronte a queste necessità ci sentiamo come una



goccia nel mare, ma noi lavoriamo per il regno dei cieli, un regno dei cuori che sorpassa ogni difficoltà e problema e arriva fino agli estremi confini del mondo, come il nostro.

Che atmosfera c'è qui a Natale?

Qui non c'è la neve, nessuno l'ha mai vista, le temperature in questo periodo stanno raggiungendo i 40° durante il giorno e scendono di notte solo... fino a 24°, la minima.

Qui non esiste Babbo Natale, nessuno sa chi è, né cosa fa in questo periodo, anche perché pochi hanno i soldi per fare dei re-

gali.

Non c'è neppure l'Albero di Natale da addobbare, anche perché non ci sono alberi da comprare o da togliere e portarsi a casa, la poca legna che c'è viene usata per fare il fuoco per fare da mangiare, siamo nella savana e non c'è il gas o la luce elettrica.

Il Comune non addobba le vie del villaggio con luci o altre decorazioni perché non c'è la luce e non c'è il Comune.

Non esiste il Presepe, qui non hanno questa tradizione di fare quella piccola rappresentazione della nascita di Gesù bambino perché qui non vendono le statuine e non c'è il muschio.

Non c'è neppure il cenone della vigilia di Natale, ma solo nel giorno di Natale, nella nostra parrocchia dopo la Messa, un bel piatto di polenta e un pò di carne di mucca, che la sera prima abbiamo preparato e cucinato.

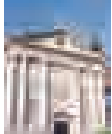
L'unica cosa di cui siamo sicuri che ci sarà, è l'arrivo di Gesù Bambino. Ogni anno Gesù nasce qui da noi, non solo a Natale, ma innumerevoli volte nei tantissimi bambini che ci sono qua. Basta saperlo riconoscere.

Un augurio di cuore a tutti voi di buon Natale dalla nostra comunità di Lare.

Con affetto

Don Filippo





PERCORSO DI FORMAZIONE e SENSIBILIZZAZIONE ALL'AFFIDO FAMILIARE

16 NOVEMBRE 2024

in presenza presso il Patronato S. Pio X
via Borgo Treviso, 74 - CITTADELLA PD
ORE 15.00 - 17.30

22 NOVEMBRE 2024

collegamento on-line
ORE 20.45

6 DICEMBRE 2024

collegamento on-line
ORE 20.45

14 DICEMBRE 2024

in presenza presso il Patronato S. Pio X
via Borgo Treviso, 74 - CITTADELLA PD
ORE 15.00 - 17.30

PER INFO e ISCRIZIONI:

affido@lacasadioreste.it - Alessia 333 3810455



Estratto Lettera post-sinodale del vescovo Claudio

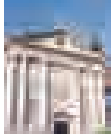
RIPARTIAMO DA CANA

nn 44-55

La terza proposta: le Collaborazioni Pastorali

- Con la proposta 18, relativa alle collaborazioni tra parrocchie vicine, in Assemblea sinodale non si è approdati a una soluzione definitiva. Avverto che va completata una riflessione già avviata con i due testi diocesani *La parrocchia. Strumento per la consultazione* (2017) e *I Gruppi di parrocchie. Bozza di lavoro* (2019). **L'attuale situazione delle parrocchie in Diocesi è disomogenea:** molte sono ancora "singole" con il parroco residente, alcune sono collegate tra loro perché affidate a uno stesso parroco e poi ci sono una trentina di Unità pastorali, alle quali se ne aggiungono altre, non riconosciute canonicamente ma che operano allo stesso modo. Il quadro che ne esce è frastagliato, spesso nato in situazione di emergenza e non sempre accompagnato da adeguata riflessione - penso soprattutto alla realtà, sempre più diffusa, di più parrocchie affidate a un solo parroco - che ha bisogno di trovare una composizione.
- Vanno considerati **i dati numerici dei presbiteri**, che dimostrano la progressiva diminuzione del clero diocesano. Nel 2040, molto probabilmente, i presbiteri con meno di 75 anni saranno circa 150, di questi 110 con un impegno parrocchiale e gli altri 40 con incarichi diocesani, quali i responsabili degli Uffici, i docenti e i *fidei donum*. I numeri ci dicono che l'attuale modello di Chiesa, prevalentemente affidato alla risorsa dei presbiteri, muterà profondamente e che crescerà una forma di Chiesa caratterizzata dai carismi dell'intero popolo di Dio. Appare evidente che saranno consegnate alla guida dei presbiteri sempre più parrocchie e che il singolo presbitero non potrà seguire da solo l'intera azione pastorale. L'équipe dei ministeri battesimali, in comunione con il parroco, i diaconi e ministeri istituiti, sarà necessaria per la promozione della vita pastorale. Guardo con gioia **ai diaconi permanenti**: il loro numero crescente e i candidati che ne fanno richiesta rappresentano un dato in controtendenza. La loro presenza è un germoglio prezioso che può stimolare ulteriori riflessioni sul valore e l'esercizio del ministero ordinato. Nei diaconi permanenti che coniugano la famiglia, l'impegno lavorativo e professionale, il servizio pastorale nelle parrocchie e in contesti caritativi intravedo un profetico slancio ministeriale.
- Vorrei ribadire che si tratta non solo di riorganizzarsi ma di **ripensare la presenza cristiana nei territori della nostra Diocesi**, a partire non dal presbitero ma dalle comunità. Organizzare la presenza cristiana non è semplice necessità funzionale, ma parte costitutiva dell'annuncio: il bene che si scambia nelle relazioni, lo stile del servizio, la cura degli ultimi, la vicinanza nella fragilità e la trasparenza nell'uso dei beni comunicano la buona notizia evangelica. Adesso è il momento di muoversi e non per paura di quello che ci attende: nei dati statistici, che appaiono calanti, vogliamo leggere un'opportunità di cambiamento.
- I primi abbozzi di una revisione della geografia territoriale erano denominati «Gruppi di parrocchie»: a questi mi sono riferito per la Visita pastorale e per l'elezione dei rappresentanti territoriali dell'Assemblea sinodale. Per certi versi quel termine era un "non nome", con una valenza soprattutto sociologica, che indicava un raggruppamento di comunità vicine. A distanza di qualche anno propongo il nome di «Collaborazioni Pastorali»: mi sembra che da una parte l'espressione rispetti l'unicità di ogni parrocchia, dall'altra promuova l'ineludibile valore della





PARROCCHIA DEL DUOMO

comunione e condivisione tra parrocchie vicine.

- Individuo soprattutto **due valori nelle Collaborazioni Pastorali**. Il primo riguarda il coinvolgimento di tutte le parrocchie della Diocesi. Tutte, con gradualità, entreranno in una forma di sinergia organica; nessuna parrocchia si penserà da sola, staccata dalle altre come se potesse bastare a se stessa. Il secondo: le Collaborazioni Pastorali attiveranno maggiormente la corresponsabilità dei laici, evitando di delegare prevalentemente l'azione pastorale al solo parroco. Esiste infatti un "clericalismo attivo" esercitato dai presbiteri che assommano in sé molta dell'azione pastorale ma c'è anche un "clericalismo passivo" da parte dei parrocchiani che non si assumono impegni e delegano tutto al parroco. Quindi la proposta delle Collaborazioni Pastorali si collega fortemente a quella dei ministeri battesimali. Come ho scritto precedentemente, vedo nell'équipe ministeriale la possibilità di dare vivacità a ogni parrocchia, anche la più piccola, promuovendo gli ambiti essenziali della vita cristiana: l'annuncio, la liturgia e la carità.
- Le Collaborazioni Pastorali potrebbero essere la sede opportuna per cercare soluzioni in ordine alle **molte strutture** spesso sovradimensionate delle nostre parrocchie, richiamando i valori della prudenza e della sobrietà. Siamo attraversati da molte questioni legate alla presenza di scuole dell'Infanzia, edifici parrocchiali, centri parrocchiali, impianti sportivi, case per le attività estive e cinema. Non riusciremo a salvaguardare tutte queste strutture, pena affanni e indebitamenti gravosi. Le Collaborazioni possono identificare ciò che è necessario e di riferimento per un territorio, provvedendo all'alienazione delle strutture non indispensabili e alla valorizzazione di altre a sostegno dell'azione pastorale. Questi passaggi sono sempre molto difficili e dolorosi, solo la fiducia e la stima reciproca tra parrocchie vicine permetterà dei passi in avanti in questa direzione. La Diocesi ha fatto molti passi in avanti in questa direzione promuovendo processi virtuosi di trasparenza e di razionalizzazione nella gestione economica, più volte richiesti sia nei *Gruppi di discernimento sinodale* sia nell'Assemblea sinodale.
- Individuo questi **compiti per le Collaborazioni Pastorali**: la lettura del territorio con le sue domande e tipologie particolari, l'assunzione di uno stile pastorale condiviso, la formazione unitaria degli operatori pastorali. Di conseguenza, il vicariato, in cui assume un ruolo fondamentale il Vicario foraneo, garantirà il collegamento tra il Vescovo e i territori diocesani, si prenderà a cuore la vita dei presbiteri e favorirà momenti formativi che ora si svolgono a livello diocesano. Prevedo una riduzione del numero degli attuali vicariati, anche se ci sarà il tempo di confrontarci su questo indirizzo. Nei livelli di collegamento va esplicitato il principio di sussidiarietà: il livello da promuovere e valorizzare è quello della singola parrocchia; i livelli ulteriori (le Collaborazioni Pastorali e il vicariato) intervengono per sostenere l'azione del livello di base, in una feconda circolarità.
- In questi anni si ripete spesso la parola **sostenibilità**, intesa come la possibilità di rendere più essenziale l'azione pastorale: la sostenibilità va perseguita non solo a parole, ma con scelte concrete, cercando di evitare la dispersione e il sovraccarico di tante iniziative. I livelli di collegamento ecclesiali, di conseguenza, andranno esplicitati con cura perché siano efficaci e si evitino ripetizioni. I ruoli delle Collaborazioni Pastorali saranno garantiti dal Coordinamento della



Collaborazione Pastorale, in cui parteciperanno il parroco, il vice presidente di ogni Consiglio pastorale parrocchiale e i coordinatori degli ambiti pastorali essenziali: l'annuncio, la liturgia e la carità. In futuro, dopo l'avviamento delle équipe ministeriali parrocchiali, sarà opportuno prevedere dei momenti di confronto tra ministri dello stesso ambito. Infine, ogni Collaborazione avrà un presbitero referente, incaricato di facilitare il dialogo e i collegamenti interni alla Collaborazione stessa.

- Chiedo ai rinnovati Organismi di comunione di **valutare la proposta delle Collaborazioni**



PARROCCHIA DEL DUOMO



Pastorali qui allegata e di avviare un primo ascolto approfondito di ciascuna parrocchia, considerando attentamente sia l'aspetto territoriale-geografico sia la tipologia e le modalità di attuazione delle future Collaborazioni Pastorali. Per superare sfiducie e resistenze invito a dare spazio a tanti battezzati, anche quelli che vivono saltuariamente la parrocchia: ognuno di loro ha un contributo da offrire e va sentito come compagno di viaggio. L'ascolto sarà successivamente allargato a tutte le parrocchie coinvolte nelle future Collaborazioni. Saranno

predisposte delle apposite *Schede di lavoro*, in cui raccogliere contributi e annotare suggerimenti e modifiche. Per procedere ordinati e per evitare il rischio di rimanere a lungo senza forme di collegamento prevedo indicativamente che questa duplice consultazione, parrocchiale prima e poi dell'intera collaborazione pastorale, si concluda nella primavera del 2025.

- Da parte mia, sento importante portare a compimento **la Visita pastorale**, iniziata nel 2018. Finora, tenendo conto della limitazione del Covid, ho incontrato 213 parrocchie in 42 Gruppi di parrocchie, rimanendo sempre ammirato dalla vitalità e dalla dimensione popolare, intesa come apertura e disponibilità verso tutti, delle nostre comunità. La Visita che si rivela sempre una grande occasione di vicinanza e di conoscenza della realtà potrà diventare un ulteriore spazio di confronto su questo indirizzo.
- Intuisco che per avviare le Collaborazioni Pastorali sarà indispensabile **l'apporto e la fraternità dei presbiteri**. Nel testo *La parrocchia. Strumento per la consultazione* si trovano descritte alcune caratteristiche proprie dei presbiteri: la capacità di ascolto per attuare il discernimento vocazionale, la cura delle relazioni all'interno della parrocchia, la preparazione riguardo la Sacra Scrittura, la liturgia e i sacramenti, la disponibilità a collaborare con le parrocchie vicine e la comunione con la Chiesa diocesana. Negli *Spazi di dialogo* emergeva spesso come la fraternità presbiterale sia testimonianza e segno di grande valore: presbiteri che si stimano, si sostengono e collaborano senza fratture e gelosie, dedicano passione e tempo alla progettazione comune. Negli anni scorsi il Consiglio presbiterale si è confrontato su un testo (2020) che troverete in allegato riguardante la fraternità dei presbiteri: questa è una strada da far crescere, in una pluralità di forme e di modelli possibili. Come per le Collaborazioni Pastorali in cui nessuna parrocchia è isolata, così mi piacerebbe che ogni presbitero si sentisse affidato a una fraternità, non vivendo e esercitando da solo il ministero. Invito dunque i presbiteri delle future Collaborazioni Pastorali a precisare le modalità della loro specifica fraternità. La fraternità non si può imporre e può assumere forme diverse: la convivenza in un'unica canonica; il ritrovarsi per i pasti; alcuni momenti formativi settimanali; la progettazione e la preghiera comune, nella prospettiva di un sostegno maggiore nel ministero e nell'impegno pastorale.
- **Ringrazio tutti i presbiteri** per la passione e il senso di responsabilità che esercitano nel ministero. Comprendo la fatica di questo tempo di transizione in cui, non sempre con gratificazione, aumentano gli impegni pastorali e in cui il ruolo del presbitero non è sempre riconosciuto. Vorrei ribadire la bellezza e il valore del ministero che rimane molto fecondo nel dare speranza alle persone, nel tenere unite le comunità e nel comunicare il Vangelo. Come ho fatto all'inizio del mio episcopato sto pensando di riprendere la visita a tutti i presbiteri, incontrandoli nelle proprie abitazioni per creare un ulteriore spazio di ascolto, di apertura e di fraternità. Guardo con stima e riconoscenza alla comunità del Seminario, *cor cordis* della nostra Diocesi: seminaristi, educatori, docenti e consacrate. Ne incoraggio i percorsi formativi, chiedo un'incessante preghiera per le vocazioni e l'impegno delle parrocchie nell'accompagnare i giovani nei cammini vocazionali.

Padova, 17 febbraio 2024

+ vescovo Claudio

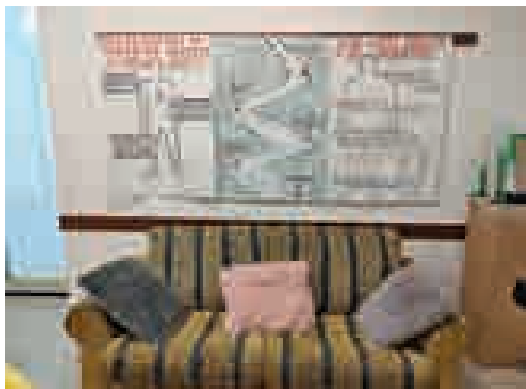


GRUPPI MEDIE E ISSIMI: DOPO UNA SOSTA DI RICARICA È TEMPO DI RIPARTENZA

Dopo un'estate ricca e intensa di Grest e Campi estivi, gli animatori e le varie equipe hanno vissuto durante i mesi di settembre e ottobre un tempo di stacco, bilancio, ri-organizzazione e ri-lancio. Sono stati solo apparentemente mesi calmi...

Se da un lato è stato un tempo in cui hanno visto meno i loro ragazzi, è stato altrettanto vero che tutti gli animatori dei campiscuola hanno vissuto il loro annuale incontro con don Roberto per fare il punto della situazione sia a livello personale (come giovani in crescita), che spirituale (dentro al cammino di fede che ciascuno sta vivendo) che di servizio.

Parallelamente a tutto questo, la pre-



sidenza di AC e le coordinatrici delle medie si sono ritrovati più volte insieme a don Roberto e a don Luca per vedere lo "stato di salute" dei vari gruppi con tutti i punti di forza ma anche con qualche aspetto che può essere migliorato e hanno attivato qualche piccola modifica-aggiornamento per iniziare l'anno al meglio.

Sabato 21 settembre gli animatori issimi e alcuni delle medie hanno vissuto una giornata di incontro e formazione ad Asolo mettendo come focus della giornata proprio "il cammino issimi". Tutto questo periodo si è concluso verso metà ottobre con la definizione delle varie equipe delle medie e degli issimi, e con gli incontri genitori delle medie.

Tutti pronti, quindi, ora per un nuovo anno formativo iniziato ufficialmente affidandolo al Signore durante l'eucaristia di domenica 20 ottobre.

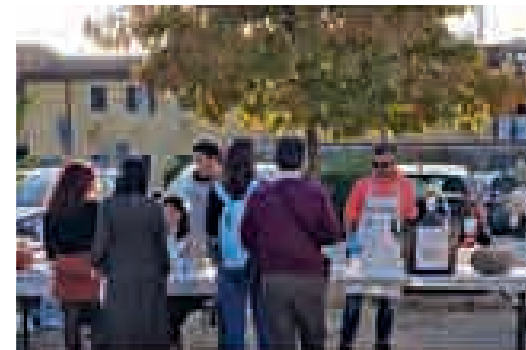
La festa iniziale delle medie è stata venerdì 25 ottobre mentre il primo appuntamento issimi venerdì 1 novembre.



DOMENICA 20 OTTOBRE

Domenica 20 ottobre è stata una giornata di comunità e di famiglia.

Alla mattina ci siamo ritrovati con tutti i gruppi parrocchiali, i ragazzi, le famiglie, i capiscout, le catechiste, gli animatori... alla messa delle 10:00 in Duomo (era prevista in parco del patronato ma purtroppo la pioggia dei giorni prima ci ha costretto a cambiare i programmi) per iniziare ufficialmente l'anno pastorale e per affidarlo a Dio. Dentro alle tante attività, alla passione degli educatori nel trasmettere qualcosa, alle tante ore spese tra le mura del nostro patronato ecc... crediamo sia importante riconoscersi "Comunità radunata da Gesù che tenta di vivere il suo vangelo". Don Luca durante l'omelia ci ha stimolato dicendoci che era arrivata la persona più importante della provincia di Padova... "Sapete chi è? Sei TU che in questo momento sei qui, che decidi di far parte di questa comunità, che decidi di metterti in gioco, perché sei unico e Dio ti ama in maniera indescrivibile!". Con questa sfumatura ha voluto consegnare a tutti noi un atteggiamento che ci può accompagnare durante tutto quest'anno: considerarci, viverci, donarci gli uni agli altri riconoscendo nell'altro la persona più importante che Dio



ci ha affidato.

E il Signore benedica ogni gesto di bene e ogni piccolo germoglio che anche quest'anno prenderà vita.

Nel pomeriggio, poi, per la prima volta ci siamo dati appuntamento in patronato per vivere la Festa d'Autunno grazie al contributo di un gruppo di famiglie che ha deciso di organizzare un pomeriggio in amicizia e in semplicità. Alcuni si sono attivati per organizzare un momento di gioco per bambini e famiglie nella zona del campetto da basket, altri a curare un laboratorio in atrio della villa, altri ancora si sono attivati per cucinare un po' di castagne e di cioccolata calda... e di colpo, tutti quelli che sono arrivati, hanno potuto respirare un clima di serenità condivisa e di voglia di stare insieme e quella 50ina di ragazzi che erano venuti avevano tutti un sorriso soddisfatto stampato in faccia.

Se questa è stata la giornata iniziale dell'anno, allora abbiamo delle buone prospettive davanti a noi. E buon Anno Pastorale a tutti!





IL MESE



Il Mese è la proposta di fraternità o di sororità - se si preferisce utilizzare il termine femminile - rivolta a giovani dai 19 ai 35 anni. Un'iniziativa nata dall'esperienza del Seminario Maggiore con le Missioni Giovani e dalla volontà di alcuni sacerdoti. Un'edizione speciale de Il Mese si è recentemente conclusa proprio a Cittadella, presso il Centro Charles de Foucauld. L'iniziativa è stata organizzata dalla nostra parrocchia in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale dei Giovani e l'Ufficio di Pastorale delle Vocazioni. Quattro giovani della parrocchia hanno scelto di vivere un'esperienza di vita fraterna e sororale accompagnati e accompagnate, nell'approfondimento spirituale e nell'arricchimento personale, da don Mattia Francescon, responsabile dell'Ufficio Diocesano per le Vocazioni.

Dal 4 settembre al 2 ottobre, gli spazi del Centro di spiritualità di Borgo Padova hanno accolto i giovani e le giovani che hanno scelto di condividere, dalla domenica sera al venerdì pomeriggio, la quotidianità in tutti i suoi aspetti: spesa, cucina, pasti, pulizie, orari, regole, dialoghi, confronti, preghiera e ascolto della Parola.

Alla base della proposta c'è il desiderio di condividere un tempo fraterno e sororale, mantenendo i propri impegni di lavoro, studio e tempo libero, ma valorizzando i momenti di preghiera e ascolto della Parola insieme e condivisione dell'Eucaristia.

Il Mese è un momento di passaggio, uno stacco da ciò che è familiare e si conosce per mettersi in ascolto e in discussione. Un'esperienza di gruppo per prendere in mano la propria quotidianità e metterla in dialogo con la spiritualità. La forza di questa proposta sta nel creare un'occasione di vicinanza tra le persone giovani, coinvolgendo aspetti e questioni della vita che toccano chiunque. Dalla progettualità de Il Mese emerge quan-



to sia necessario per tutti un tempo di accompagnamento e presenza, degli spazi di ascolto e dialogo per riuscire ad orientarsi nelle scelte piccole e grandi della vita.

L'esperienza di sororità è stata scandita da spunti di riflessione e autoanalisi. La prima settimana era dedicata al discernimento del cuore, cioè scrutare il proprio cuore e accettare che ognuna e ognuno di noi custodisca dentro di sé aspirazioni positive e negative. Ciò è servito ad aprirci all'esperienza della confessione.

La seconda settimana consisteva in un esercizio di riconoscenza, gratitudine e contemplazione per ricordarci che il bene ricevuto è un dono più grande delle nostre fragilità.

La terza settimana abbiamo provato a mettere da parte paure e riserve personali per fare spazio alla fede attraverso le scelte quotidiane.

Gli ultimi giorni erano finalizzati a un bilancio personale. Parola chiave: regola spirituale (o regola di vita). L'esperienza che abbiamo vissuto è stata bella e ricca, la domanda era: come farla sedimentare? Quali aspetti e attenzioni vissute possono fare la differenza nelle nostre giornate dopo l'esperienza?

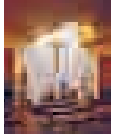
Testimonianza:

Immaginare "un dopo" l'esperienza non è stato facile. Durante la sororità insieme a coetanee e coetanei il confronto e la condivisione sono stati centrali e quotidiani. Non eri sola, non eri solo, davanti a questioni importanti. Abbiamo vissuto tanti momenti di pura convivialità, come cucinare insieme, le lunghe chiacchierate a tavola, la musica, i giochi da tavolo dopocena. Sono stati momenti altrettanto belli quelli di riflessione condivisa durante la preghiera, la contemplazione e l'ascolto della Parola. Sento che lo scopo della sororità non è stato fornire delle risposte, ma degli strumenti che permettano di continuare la ricerca personale. "Cercate e troverete". Ringrazio don Roberto e don Luca per aver intercettato i miei bisogni e proposto Il Mese. Un grazie speciale a don Mattia, la sua sensibilità ha fatto la differenza.

Testimonianza:

Ciò che più è stato fruttuoso di questa esperienza è stata la compagnia. Convivere, spendere del tempo insieme ad altre persone, avvantaggiati anche dalla coetaneità è una ricchezza senza prezzo. Tra le risate, cucinando insieme o giocando a dei giochi da tavolo. Condividendo la quotidianità. Riunendosi per la preghiera, così troviamo Gesù in mezzo a noi. Dio lo troviamo in ogni persona, e quando siamo insieme ci sentiamo vivi pienamente. Ogni giorno siamo stati accompagnati dalla Parola di Dio: portandoci appresso una citazione del Vangelo abbiamo potuto rendere la Parola parte del tessuto della nostra quotidianità. E confrontandoci la sera a fine giornata sul suo significato ci ha fatto mettere radici sulla stabilità di Dio, che sempre ama. Abbiamo toccato l'apice di questo amore incontrandolo in una serata di adorazione eucaristica. L'esperienza è stata stupenda perché per un mese ho avuto modo di vivere questo stile di vita evangelico, condividendo tutto con le persone accanto, in un modo in cui il tempo avevamo smesso di percepirlo, immersi nello stare insieme.

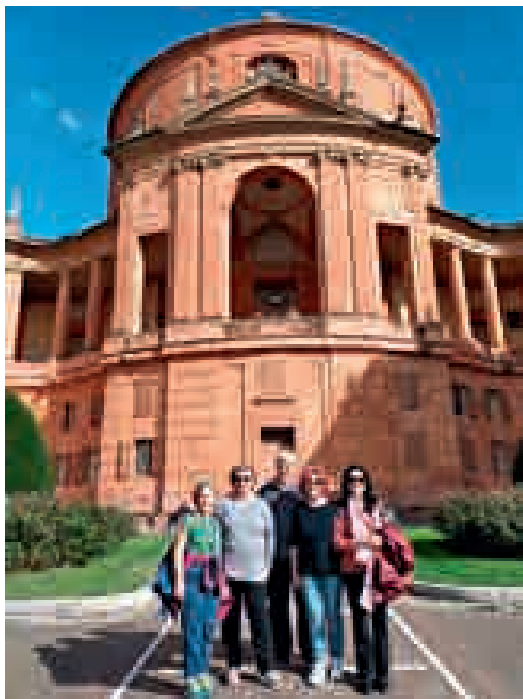




DALLO SFIGURATO AL TRASFIGURATO

Un cammino di fede nella sofferenza (Lc 9.29)

Anche quest'anno, dal 7 al 10 ottobre u.s., la città del Poverello, Assisi, ci ha accolto per il **39° Convegno A.I.Pa.S.** (Ass. Italiana Pastorale della Salute). Ospiti tutti coloro che dedicano il loro servizio alle persone che sono nella sofferenza, per un momento di formazione sulla scia di un autentico cammino sinodale, ossia fatto insieme. Il tema del Convegno: **"Dallo sfigurato al trasfigurato"**. Un titolo suggestivo che ci fa andare immancabilmente a pensare Gesù sfigurato durante la sua passione e morte, per poi riportarci alla sua trasfigurazione sul Monte Tabor, con tutto il suo splendore, che non è stato altro che un anticipo della sua Pasqua. Dal buio della morte alla luce della Risurrezione. Quanti sono i momenti, le ore, i giorni di chiaro-scuro nelle nostre realtà umane, quanti sono i corpi sfigurati che incontriamo e non solo in ospedale, per il dolore, la solitudine, l'abbandono, per le relazioni complicate, per le guerre, per l'immigrazione, per la fede...?



Di ritorno da Assisi, sosta a Bologna presso il Santuario della Madonna di San Luca.

Tutto quello che il mondo può sfigurare, Dio lo può trasfigurare.

Gesù cambiò d'aspetto mentre pregava e io se sono suo discepolo, dovrei pregare. È nella preghiera che avviene una metamorfosi e vedi tutto in modo nuovo.

È vero, le cose accadono, ma possiamo fare un "passo dentro", per aiutare chi incontriamo a fare un cambiamento sulla loro sofferenza, per poter dare dignità alla loro malattia. Educare la gente al suo "dentro", alla sua interiorità, perché hanno una umanità, diceva il **Dott. Paolo Curtaz**, Teologo Pastoralista. La trasfigurazione avviene alla luce della Parola che non è altro che Gesù stesso. La Parola è l'Incarnazione di Gesù, ci scuote, ci smuove, ci dà le risorse per percorrere **la via della bellezza, della giustizia, della resilienza, della prossimità, della libertà, della spiritualità... Tutte "VIE"** che sono state oggetto di riflessione nei nostri laboratori, ai quali abbiamo dedicato tutto un pomeriggio. Se noi, che siamo al fianco dei malati, sappiamo promuovere e accompagnare alla scoperta della Parola edificante, anche per loro il cammino nella sofferenza sarà più leggero.

Padre Carmine Arice ci ricordava che per il **Beato Luigi Novarese**, la sofferenza è una realtà che Gesù ci insegna a vivere con l'atteggiamento giusto. Un atteggiamento sbagliato è quello di vivere il dolore in maniera passiva, lasciandoci andare con inerzia e rassegnazione...



Assisi – Basilica di Santa Chiara

mento sbagliato è quello di vivere il dolore in maniera passiva, lasciandoci andare con inerzia e rassegnazione... Gesù ci dice di vivere il dolore accettando la realtà della vita con fiducia e speranza, mettendo l'amore di Dio e del prossimo anche nella sofferenza. Gli ammalati così, non sono solo coloro verso i quali noi possiamo compiere opere di misericordia, ma sono loro stessi soggetti d'azione, soggetti di pastorale verso altri. Qui non si può dimenticare **Sammy Basso**, che proprio un anno fa era presente con noi al Convegno. Abbiamo riascoltato alcuni commoventi passaggi della sua testimonianza di vita e di fede.

Nell'ultima mattinata, il **Prof. Francesco Vaia**, Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria presso il Ministero della

Salute, con la sua relazione ci ha attualizzato la Parabola del Buon Samaritano, evidenziando che anche oggi ci sono **"briganti"** e **"malcapitati"**.

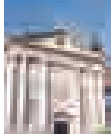
I **"briganti"** sono quelli che non si occupano di certe malattie, quelli che usano male le risorse per la sanità, quelli che limitano certe prevenzioni, che evitano il miglioramento nella scienza e nelle innovazioni... A questi si associano anche il **sacerdote e il levita...** I **"malcapitati"** sono il singolo malato che incontro in corsia o l'intera popolazione.

Alla persona interessa avere la prestazione subito, non liste d'attesa lunghissime. Queste sono le aggressioni di oggi. **"Il malcapitato"** è colui che non ha la possibilità economica per certe cure.

Il Buon Samaritano è il cittadino attivo, che si sporca le mani, si rimbocca le maniche, assume le proprie responsabilità a partire dalle piccole azioni quotidiane, che sa guardare i conti, ma, al contempo, sa andare oltre, perché la persona è più importante di qualsiasi altra cosa e le risorse devono trovarsi. Infine non potevano mancare alcuni interventi riguardanti la rivoluzione digitale e l'intelligenza artificiale nei modelli di cura. Al **Prof. Franco Balzaretto**, dopo averci parlato delle nuove frontiere della Chirurgia robotica, qualcuno ha posto la stessa domanda che Papa Francesco ha rivolto ai grandi del mondo: "C'è una cosa che questi robot non potranno mai fare?"

La risposta è stata: "Una carezza". Quella carezza che invece noi tutti possiamo porgere a chi avviciniamo per sentirci tutti più umani, senza girarsi dall'altra parte, di fronte ad un volto sfigurato dalla sofferenza, ma vedendolo già trasfigurato nell'incontro con il Signore.

Gianna Rosso



LA CERIMONIA DEI PASSAGGI DEL CITTADELLA 2

C'è un momento nella vita di un gruppo scout che trasforma e crea cambiamento in ognuno dei suoi componenti: si tratta della Cerimonia dei Passaggi.

Questo giorno rappresenta infatti il momento in cui il branco e i reparti salutano chi "passa" dall'altra parte: i lupetti e le lupette più anziani, che hanno guidato il branco nelle cacce indimenticabili dell'anno appena concluso salutano e vengono accolti nei due reparti, pronti per nuove avventure.



I reparti a loro volta salutano chi, dopo cinque anni, è tempo che imbocchi nuove strade, ed ecco che il clan accoglie chi arriva e formerà il noviziato, tempo di scoperta dei valori della strada e del servizio.

Per vivere questo importante momento abbiamo scelto di farci accompagnare dalla storia di Ulisse e Penelope, vivendo insieme una giornata piena di giochi e divertimento nel parco di Villa Breda, a Campo san Martino. Chi meglio di Ulisse e del suo equipaggio poteva accompagnarci in questa giornata di trasformazioni e crescita, lui che per 10 anni è rimasto in mare, prima di approdare salvo ad Itaca.

Chi vive con più emozione questa giornata è proprio chi cambia branca: un po' di batticuore per un momento di scoperta importante, di valori e di tradizioni, ma soprattutto delle persone che cammineranno insieme a loro durante i prossimi anni.

Il gruppo cambia, si trasforma, non è più lo stesso, si arricchisce di nuovi volti e saluta con entusiasmo il futuro, grato per quanto vissuto insieme nell'anno passato. Anche la comunità capi, che guida il gruppo in nuove piste, sentieri e strade, non è più la stessa: chi assume nuovi ruoli e nuove responsabilità vive un'emozione in qualche modo simile a quella che viveva da ragazzo nel cambiare branca.

Eccoci pronti allora, per vivere appieno i giochi, le avventure e le strade di domani, con la consapevolezza che tra chi cammina con noi tra le piste della giungla, i sentieri e le strade, c'è anche il Signore.

"Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del vostro meglio. "Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di Esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo."

La Comunità Capi



STIGMATE

di Giuseppe Strelitto

È un termine usato per indicare le ferite provocate dai chiodi alle mani e ai piedi di Gesù crocifisso e dalla lancia al costato. Vengono ricordate nel ciclo di affreschi delle Storie di San Francesco di Assisi e attribuite a Giotto. Sono ricordate da San Francesco d'Assisi e da Santa Caterina da Siena. Frate Elia, successore, all'indomani della morte di Francesco lo ricorda ai suoi confratelli con questa frase: "E ora vi annuncio con grande gioia, uno straordinario miracolo. Non si è mai udito al mondo un portento simile, fuorché nel figlio di Dio, che è Cristo Signore. Qualche tempo prima della morte, il fratello e padre nostro Francesco apparve crocifisso, portando impresse nel suo corpo le cinque piaghe, che sono veramente le stigmate di Cristo. Le mani e i piedi erano trafitti come da chiodi penetrati dall'una e dall'altra parte, e avevano delle cicatrici del colore dei chiodi. Il suo fianco appariva trafitto da una lancia ed emetteva piccole gocce di sangue..."





CENTRO DE FOUCAULD



Centro Charles de Foucauld - Cittadella

Attività e proposte

Mezza giornata con Te

Mattinate di "respiro spirituale"

Domenica 10 novembre e 8 dicembre 2024

Ore 9.00 S. Messa

Ore 10.00 Pausa caffè

Ore 10.30 – 11.30 Adorazione eucaristica

La S. Messa sarà celebrata da padre Giuseppe Caramazza. E' possibile partecipare anche a uno solo dei momenti proposti, anche solo per conoscere la nostra casa e le nostre attività.

Percorso biblico 2024

Mercoledì 6 novembre si tiene l'ultimo incontro del Percorso biblico sul tema dell'Esodo. Fino allo scorso anno, questo incontro era denominato "Corso biblico". Quest'anno, si è voluto sottolineare il carattere di approfondimento e cammino personale, oltre a quello della conoscenza e del testo sacro.

Ci ha aiutato nell'organizzazione Padre Giuseppe Caramazza, missionario comboniano, insegnante di teologia presso la facoltà di teologia di Padova. L'approccio dei diversi relatori – p. Giuseppe, don Marcello Milani e don Maurizio Rigato della facoltà di teologia di Padova, Sr. Viviana Tosatto delle discepole del Vangelo di Castelfranco Veneto e la biblista Federica Vecchiato - ha permesso di comprendere aspetti storici, spesso sconosciuti, legami tra l'Antico e il Nuovo Testamento e, soprattutto, di capire la complessità, la profondità e l'estrema attualità di un testo sacro visto ancora come una semplice narrazione un po' fiabesca.

Le registrazioni degli incontri sono disponibili presso il nostro sito: www.centrodefoucauldcittadella.it o tramite il QR code



CENTRO DE FOUCAULD

Incontri in preparazione all'Avvento

Coordinati da padre Giuseppe Caramazza.

Presso la nostra sede in Borgo Padova 45

Mercoledì 04 dicembre 2024 Ore 20.45

Le attese dell'umanità

Mercoledì 11 dicembre 2024 Ore 20.45

I personaggi dell'Avvento

Mercoledì 18 dicembre 2024 Ore 20.45

Il significato del Natale



Antonello da Messina: Annunciata

Dalla Parola ... all'azione

Giovani 18-30

In collaborazione con



- Giovedì 07 novembre 2024**
ore 20.00

In comunione con l'ambiente
Quale rapporto con il creato?

- Giovedì 14 novembre 2024**
ore 20.00

Lode e vita
Come lodare Dio nella mia giornata in comunione con il creato?



Henri Matisse: La danza

Centro Charles de Foucauld 327 387 03 08

Padre Giuseppe Caramazza 347 011 51 93

Centro Charles de Foucauld, via B.go Padova 45, 35013 Cittadella (PD)

e-mail - defoucauld.cittadella@gmail.com, cell. 327 387 03 08

www.centrodefoucauldcittadella.it



Centro de Foucauld Cittadella



centrodefoucauld

1 NOVEMBRE: venerdì - solennità di TUTTI I SANTI

Dall'Apocalisse di san Giovanni apostolo (7,2-4,9-14)

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: "Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio". E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello".

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen". Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: "Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Sono coloro che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello".

Dal Salmo 23 Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,1-3)

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Alleluia. Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".

3 NOVEMBRE: domenica 31 del Tempo ordinario

Dal libro del Deuteronomio (6,2-6)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Temi il Signore tuo, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore".

Dal Salmo 17 Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Dalla lettera agli Ebrei (7,23-28)

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Dal vangelo secondo Marco (12,28b-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

10 NOVEMBRE: domenica 32 del Tempo ordinario

Dal primo libro dei Re (17,10-16)

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Dal Salmo 145 Loda il Signore anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Dalla lettera agli Ebrei (9,24-28)

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli,

fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Dal vangelo secondo Marco (12,38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

17 NOVEMBRE: domenica 33 del tempo ordinario

Dal libro del profeta Daniele (12,1-3)

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Dal Salmo 15 *Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Dalla lettera agli Ebrei (10,11-14.18)

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Dal vangelo secondo Marco (13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

24 NOVEMBRE: domenica 34 GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Dal libro del profeta Daniele (7,13-14)

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Dal Salmo 92 *Il Signore regna, si riveste di splendore.*

Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare. Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Dall'Apocalisse di san Giovanni, apostolo (1,5-8)

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito

dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Dal vangelo secondo Giovanni (18,33-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?».

Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».





WEEKEND DI FORMAZIONE EDUCATORI A BORCA DI CADORE: SERVIZIO E COMUNITÀ



Il 21 e 22 settembre, noi educatori di Ca' Onorai, Pozzetto e Laghi, insieme ai capiscout, ci siamo riuniti a Borca di Cadore per un weekend di formazione dedicato al **servizio**, un tema centrale per chi, come noi, è chiamato a guidare ed accompagnare i ragazzi nel loro cammino di fede.

Sin dal nostro arrivo, ci siamo messi all'opera. Armati di sacchi e guanti, abbiamo raccolto i pochi rifiuti che abbiamo trovato lungo le strade del paese. Questo gesto, apparentemente semplice, rappresentava in modo concreto il nostro desiderio di metterci al servizio della comunità, in linea con il principio scout di *"lasciare un posto migliore di come lo abbiamo trovato"*. È stata un'attività che ci ha permesso di iniziare il weekend con lo spirito giusto, facendo qualcosa di concreto per il bene comune.

Dopo questa prima attività, abbiamo camminato insieme fino alla casa che ci avrebbe ospitato. Lungo il tragitto, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza reciproca, riflettendo su cosa significhi per ciascuno di noi fare servizio: è un atto che compiamo per il nostro bene personale o per quello degli altri? Questa domanda ci ha accompagnato lungo tutto il fine settimana, arricchendo le nostre discussioni e il nostro confronto.

Il pomeriggio è stato dedicato a momenti di riflessione e condivisione sui temi che tocca-

no da vicino la vita delle nostre comunità. Ci siamo interrogati su come riuscire a coinvolgere attivamente tutte le persone e su come parlare di Dio in maniera semplice, ma significativa e coinvolgente. Questi temi ci hanno portato a riflettere sul nostro ruolo di educatori e sull'importanza di trovare sempre nuovi modi per trasmettere la fede ed i valori cristiani.

Uno dei momenti più arricchenti del weekend è stato l'incontro con don Alberto Sonda, che ci ha guidato in una riflessione sulle quattro parole chiave del servizio all'interno di una comunità cristiana:

- **Diaconia:** il servizio rivolto a chi ha bisogno, il prendersi cura degli altri;
- **Martyria:** la testimonianza, l'annuncio della fede attraverso le parole ed i gesti quotidiani;
- **Liturgia:** la celebrazione della vita comunitaria attraverso i riti e la preghiera;
- **Koinonia:** la fraternità e la comunione, il legame che unisce la comunità ed i suoi membri.

Queste quattro dimensioni ci hanno permesso di riflettere su come il nostro servizio si inserisca all'interno di un cammino più ampio, fatto di testimonianza, cura reciproca e celebrazione comunitaria.

Il weekend è stato anche l'occasione per pianificare le attività dell'anno: divisi in gruppi di lavoro, abbiamo discusso e progettato gli incontri e le iniziative dell'anno. Poi rimangono loro: i ragazzi ed i giovanissimi. Ogni evento, ogni incontro, è pensato per arricchire il loro cammino di crescita, aiutandoli a scoprire i valori della fede e a vivere in maniera più consapevole e partecipata la loro appartenenza alla comunità cristiana.

Questo weekend ci ha permesso di approfondire non solo il nostro ruolo di educatori, ma anche il significato più profondo del servizio. Abbiamo compreso che mettersi a disposizione degli altri non solo aiuta la comunità, ma arricchisce profondamente chi lo fa.



AFFY FIUTABENESSERE A POZZETTO!

Da settembre 2024 la scuola dell'infanzia S. Bertilla Boscardin è entrata a far parte della rete di "Scuole che promuovono Benessere", promossa dall'intesa fra la Regione Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale, gli Uffici Scolastici Territoriali, alcune Direzioni Regionali e la Sanità, concretizzata nel 2016 con la stesura e sottoscrizione di un protocollo d'intesa (DGR n. 1672/2016).

La nostra volontà è poter crescere come istituzione scolastica attraverso le varie opportunità di formazione e di condivisione di progetti pensati per la fascia di età 0-6, nell'ottica della promozione della cultura del benessere, della sicurezza e della legalità all'interno di un più ampio sistema educativo.

Come comunità scolastica, il nostro impegno è quello di far sperimentare a scuola il benessere fisico, emozionale e sociale in una dimensione equa ed inclusiva, diventando un ambiente favorevole alla salute, in particolare attraverso azioni di natura educativo/formativo (interventi curricolari, life skills, peer education), sociale (uscite didattiche, giornate/eventi a tema, come la settimana dello sport, collaborazioni, partecipazione...), organizzativa (con interventi strutturali quali il menù realizzato con il Ricettario 2.0 della Regione Veneto, la frutta a merenda tutti i giorni, l'orto didattico presente da diversi anni) e di collaborazione con gli altri soggetti della comunità locale.

Essere oggi una Scuola che promuove la Salute è un percorso che ogni scuola può seguire, per offrire a tutti i bambini le stesse possibilità di successo e benes-



sere nella vita.

Per intraprendere questo percorso, fatto sicuramente anche di tanta formazione, **abbiamo accolto come personaggio guida della progettazione didattica di quest'anno scolastico proprio il simpatico cane AFFY Fiutapericolo e Fiutabenessere**, che ci accompagnerà attraverso storie, giochi, esperienze dirette e testimonianze, a raggiungere una buona consapevolezza sul tema della prevenzione e del benessere. Seguendo le sue tracce, ancora presenti sul pavimento del nostro ingresso, e affinando il nostro piccolo "fiuto ed intuito", diventeremo più sensibili nel promuovere la sicurezza in casa e a scuola e a prevenire i rischi dovuti ai nostri "comportamenti distratti".



PARROCCHIA DEL POZZETTO

TUTTI INSIEME PER FAR FESTA AL NOSTRO DON DANILO



Il 29 settembre ci siamo radunati attorno alla mensa eucaristica per far festa a don Danilo (donDa, per noi che abbiamo vissuto la nostra giovinezza con lui) per il suo 50mo di ordinazione sacerdotale.

È stato con noi dal 1989 al 2001 e ci ha guidato come il "Buon Pastore" facendo cambiare volto alla nostra comunità. Un uomo con tanta passione per l'umano e per il bene comune. Una vita sicuramente donata ogni giorno al Signore e a chi ha incontrato.

Per la nostra comunità è stato un sacerdote, un uomo capace di dialogare con tutti, dal più piccolo a chi era più avanti di età, per ciascuno ha avuto una buona parola; è sempre rimasto accanto ad ogni situazione dolorosa e gioiosa incoraggiandoci a camminare seguendo il buon Dio.

Ha "servito" la nostra Chiesa aiutandola a venire alla luce. Avevamo una chiesa di mattoni ed una Chiesa da mettere insieme.

Ecco questa Chiesa fatta di persone è arrivata per gioire e ricordare insieme i bei momenti trascorsi.

Volti emozionati, alcuni con le lacrime agli occhi colmi di gratitudine per tutto quello che di bello "insieme" abbiamo condiviso. Durante la celebrazione eucaristica, animata dal coro degli adulti e dei bambini, abbiamo portato all'altare alcuni segni offertoriali e a consegnarli sono state le persone che hanno camminato al suo fianco, non solo in montagna, ma anche nei vari servizi (grest, gruppi gio-

vanissimi, gruppo liturgico...). Vedere il volto radiante di don Danilo ci ha commosso e ci ha portato indietro di qualche anno, nonostante l'età sia avanzata per tutti.

Alla conclusione il Circolo Noi ha preparato nella sala parrocchiale un rinfresco per la comunità e assieme a lui abbiamo visto un video fatto di tante foto, ma anche di saluti da chi non è più in Italia.

La giornata si è conclusa con un semplice pranzo condiviso anche con i familiari di don Danilo e don Luca Facco.

Un grazie sincero per chi ha partecipato a questa "festa di comunità".

Concludo condividendo il messaggio che don Danilo mi ha scritto il giorno dopo.

"Carissima Stefania davvero grazie per la festa che avete fatto ieri per il 50mo anniversario della mia ordinazione sacerdotale! Non pensavo proprio a una manifestazione così sentita e partecipata. È stato bello incontrare persone e soprattutto i vecchi ragazzi di 25-30 anni fa. Siete stati tanto buoni con me e mi avete fatto tornare a momenti vissuti con intensità di collaborazione e di fede e con umanità e amicizia. È nata cresciuta e maturata la comunità! Grazie... a te e a tutti! Vi ricordo con gratitudine e mi sento tanto presente in mezzo a voi! Il Signore vi benedica tutti! Un abbraccio... grazie!"



PARROCCHIA DI CA' ONORAI

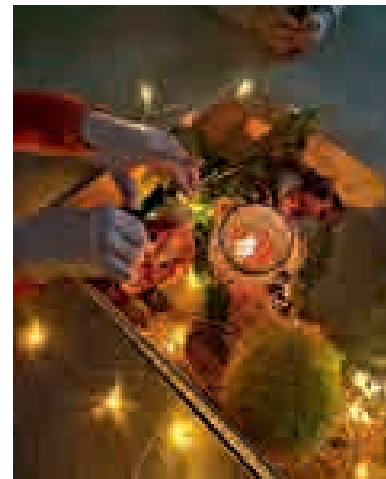
UN NUOVO ANNO SCOLASTICO



La scuola dell'infanzia Maria Immacolata con la Sezione Primavera ha aperto le porte per il nuovo anno scolastico. La scuola ospita due sezioni d'infanzia miste: Leoni con maestra Elisa, Delfini con maestra Vanisca; la sezione Primavera sempre in ampliamento, con la coordinatrice ed educatrice Natasha e maestra Nadia, il servizio del doposcuola fino alle 18 con maestra Clara.

Ad Ottobre c'è stata la messa di inizio anno animata dai nostri bambini, per le famiglie e la comunità, la Festa dei Nonni e una fantastica uscita didattica in fattoria, tra mais e animali. La programmazione di questo anno ha come tema principale il viaggio, con il simpatico castoro esploratore Galileo. Continuano i progetti di madrelingua inglese per tutto l'anno, il laboratorio di spagnolo, Yoga e Pet Therapy, il nostro orto con i nonni che comincia a dare i primi raccolti.

Ricordiamo le iniziative di raccolta fondi per sostenere le proposte didattiche per i nostri bambini: parcheggi alla fiera franca il 26-27-28 Ottobre e a no-



vembre la super lotteria di Natale con fantastici premi.

Gli open-day per venire a conoscere la scuola, le insegnanti e i progetti saranno DOMENICA 17 NOVEMBRE 2024 e SABATO 11 GENNAIO 2025, dalle ore 9.00 alle 12.00.

Le iscrizioni sono aperte da Gennaio 2025 per i futuri bambini della Sezione Primavera, anno 2023, e bambini dei piccoli per l'infanzia, anno 2022.

Per chi volesse contattarci o avere informazioni, siamo sempre a disposizione: 339 8970398 – scuola.m.ca.onorai@tiscali.it



BEATO P. GIOVANNI DIDONÈ (parte 2)

Proseguiamo il racconto sul viaggio in Congo per la beatificazione dei 4 martiri:

Sentimenti di Gioia e Accoglienza

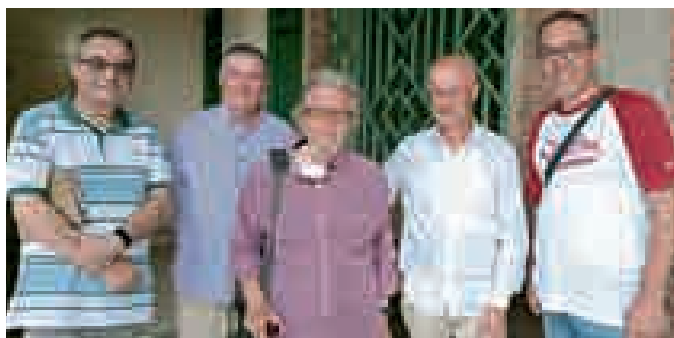
«Mi porto a casa due parole da questa esperienza: gioia e accoglienza – afferma don Michele Majoni, parroco di Ca' Onorai dove padre Giovanni Didonè è cresciuto – Gioia è quella che ho vissuto durante le celebrazioni eucaristiche vedendo quanto le persone di qui si danno da fare, sempre con il sorriso, anche durante alcune celebrazioni lunghe, di due-tre ore. E accoglienza, intesa come capacità di essere pronti a ciò che arriva nella vita, anche gli imprevisti o i ritardi che qui accadono spesso, farlo sempre e comunque con uno spirito di gratitudine per ciò che la vita ci dona ogni giorno».

Le campane provenienti da Cittadella ad Uvira

Un pezzo di Cittadella è presente nella città di Uvira: si tratta delle campane. Al tempo dovevano essere portate a Fizi, ma padre Giovanni non le ha potute vedere a causa del martirio, per questo i saveriani le hanno destinate alla cattedrale di Uvira. «Tutto parla di ringraziamento, abbiamo intrecciato uno spirito di servizio e di gratitudine, dai missionari alla gente comune – racconta Emiliano Menegazzo della parrocchia di Pozzetto – È stato davvero piacevole re-incontrare padre Franco Bordignon, dopo cinque anni in cui non ci vedevamo».

La testimonianza di P. Franco Bordignon

«Le nostre case nel territorio di Cittadella distavano circa un chilometro una dall'altra – sottolinea padre Franco Bordignon, saveriano, originario di Pozzetto, cresciuto insieme a padre Giovanni Didonè e da oltre cinquant'anni in Congo – lo ho undici anni di meno e conoscevo bene tutta la famiglia. Ricordo quand'ero al Ginnasio negli anni 1956-58, durante le vacanze estive,



I Padovani con P. Franco Bordignon

trascorrevamo come congregazioni i pomeriggi al Duomo di Cittadella e Giovanni ci dirigeva da un punto di vista spirituale con l'adorazione, il rosario, la meditazione, ma anche dal punto di vista ricreativo: era un vulcano di idee ed era sempre gioioso e scherzoso. Lui è arrivato qui nel 1959, ha vissuto il periodo delle guerre del tempo di Mulele (la rivoluzione mulelista) di cui è stato vittima. Io invece giungo nel 1972, c'era già la pace con il presidente Mobutu. Ho lavorato soprattutto al nord e sono stato nel 1978 tre mesi nella sua parrocchia dove ho trovato ricordi bellissimi di padre Giovanni e anche il domestico di allora che mi ha raccontato com'è avvenuta la sua morte. Gli assassini sono arrivati a Fizi di sera, lo hanno chiamato, lui è uscito e gli hanno sparato. Mentre il prete che viveva con lui, Albert Joubert, ha tentato di scappare attraverso una finestra (la casa era piccola, di legno, poi bruciata). È stato lo stesso domestico a deporre poi i corpi in una fossa-latrina che aveva scavato e che non era ancora stata usata. I ribelli quindi non hanno potuto seviziarli i loro corpi, come fatto a Baraka, pur avendoli cercati senza trovarli. Le lettere di



padre Giovanni sono una testimonianza del martirio e della fedeltà, del missionario che rimane al fronte assieme ai suoi fino alla fine, come Gesù Cristo è rimasto con i suoi, con gli uomini, fino alla fine».

Duecento saveriani uccisi solo nel 1964

«Non conoscevo la storia di padre Didonè ma l'ho approfondita come consigliere comunale in occasione del premio conferitogli quest'anno dal Comune di Rosà – racconta Giulia Vanin con il marito Giovanni, di Cusinati, Rosà, dove padre Didonè è nato, e presente al viaggio in Congo – Leggere quello che ha vissuto, insieme a tutta la famiglia dei saveriani, è stato scioccante: in duecento sono stati uccisi solo nel 1964! Mi sono chiesta perché hanno deciso di restare, e ho colto l'amore per questo popolo che continua dopo sessant'anni a essere riconoscente, lo abbiamo visto nelle celebrazioni e nella fila che c'era alla cappella delle reliquie. Il suo sangue ha seminato, anche tra le nostre due Diocesi, Vicenza e Padova. Questo viaggio ha creato un piccolo germoglio tra noi». Germoglio di collaborazione già vivo nella missione in Brasile e che guarda anche a quella della Thailandia.



Ca' Onorai e Rosà, con vescovo di Uvira e arcivescovo di Kinshasa

Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi

«Desideriamo celebrare una volta in più il volto missionario della Chiesa che porta il Vangelo della condivisione in tanti luoghi del mondo – conclude don Raffaele Coccato – Abbiamo incrociato missionari e fedeli che portano vivo nel cuore il ricordo di queste persone che hanno dato la vita: sono segni di speranza per un Paese sempre immerso in tensioni e guerre. "Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi" dice un passo del Vangelo: i quattro martiri da "ultimi", persone semplici quali erano, hanno camminato con gli ultimi raccogliendo un grande popolo che può essere considerato "primo" nella fede, nella fraternità».

Il 21 settembre, nella Casa Madre dei Missionari Saveriani a Parma, il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha guidato la Celebrazione Eucaristica di Ringraziamento per il Dono della Beatificazione.

Nel Santuario di San Guido Maria Conforti, sono state poste le reliquie dei martiri, mentre a breve una reliquia del Beato P. Giovanni Didonè verrà posta nella parrocchia di Ca' Onorai..., probabilmente il 28 novembre, a 60 anni dal martirio, con la presenza del vescovo Claudio Cipolla.



Il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi



PARROCCHIA DI CA' ONORAI

VISITA DEL VESCOVO DI UVIRA NELLA NOSTRA PARROCCHIA: UN PELLEGRINAGGIO TRA FEDE E MEMORIA



Il 18 agosto scorso è stato un giorno di grande gioia e profonda spiritualità per la nostra comunità di Ca' Onorai. In quell'occasione, la Chiesa ha beatificato il missionario saveriano martire Padre Giovanni Didonè, un figlio di questa terra che ha donato la sua vita per la fede e per l'annuncio del Vangelo. Proprio sessant'anni fa, il 18 agosto 1964, Padre Giovanni veniva ucciso nel cuore dell'Africa, in Congo, offrendo la sua esistenza come supremo atto di amore per Cristo e per i fratelli di quella stessa comunità di Fizi.

In questo contesto di profondo significato, la nostra parrocchia ha avuto l'onore di accogliere lo scorso 22 Ottobre la visita del Vescovo di Uvira, diocesi congolese dove Padre Giovanni ha compiuto il suo ministero missionario. La presenza del Vescovo ha reso ancora più forte il legame tra la nostra comunità e la Chiesa che Padre Giovanni ha servito fino al martirio.

Il Vescovo ha iniziato il suo pellegrinaggio spirituale visitando la chiesa di Cusinati dove Padre Giovanni fu battezzato, segno dell'inizio della sua vita cristiana.

Qui, il Vescovo ha voluto vedere il registro dei battesimi e pregare, esprimendo gratitudine per la testimonianza di fede che il giovane Giovanni ha ricevuto in questo luogo e per la sua risposta generosa alla chiamata missionaria.

Successivamente, il Vescovo ha fatto tappa nella parrocchia di Ca' Onorai, luogo significativo nella vita del beato Giovanni Didonè. È in questa parrocchia, infatti, che il giovane Giovanni ha ricevuto la sua formazione spirituale e ha celebrato la sua Prima Messa, dopo l'ordinazione sacerdotale. Qui, il Vescovo ha incontrato il fratello di Giovanni, Albino. È stato un incontro carico di emozione, che ha ricordato a tutti noi il grande sacrificio e l'amore che hanno segnato la vita del nostro Beato.

Uno dei momenti più significativi della visita è stato quando il Vescovo ha potuto venerare il calice di Padre Giovanni, custodito proprio nella chiesa di Ca' Onorai. La visita del Vescovo di Uvira ha rappresentato un ponte tra la nostra comunità parrocchiale e la Chiesa del Congo, dove Padre Giovanni ha lasciato un'impronta indelebile. Le sue parole di gratitudine e preghiera hanno rafforzato la nostra consapevolezza di appartenere a una Chiesa universale, nella quale la testimonianza dei martiri è seme di nuova vita e di speranza.

In conclusione, la visita del Vescovo di Uvira è stata anche un invito per tutti noi a rinnovare la nostra fede, sull'esempio di Padre Giovanni Didonè, che ha vissuto con coraggio e amore il suo servizio missionario fino all'estremo sacrificio. Sia il suo esempio a guidare la nostra comunità nel cammino di fede e missione.

don Michele Majoni



PARROCCHIA DI SANTA MARIA

UNA NUOVA SEMINA



Qualcuno ci fa notare che nel Regno di Dio non si vendono piantine, tanto meno alberi, ma bensì semi, anzi granellini di senape...

Sono tante le parabole dei Vangeli dedicati alla semina e noi catechisti siamo chiamati, nonostante i nostri limiti, a seminare la Parola del Signore con i ragazzi che ci sono affidati. Seminare, seminare sempre con gioia ed entusiasmo, senza mai stancarci e senza mai scoraggiarci. È quanto ci viene chiesto dal Signore. Evangelizzare deve essere una passione che ti coinvolge tutto: la mente, il cuore, le mani... e ti fa andare insieme, in Comunità.

Seminare fiduciosamente il Vangelo dove siamo e dove, nonostante gli sforzi, ci sembra di non vedere risultati immediati. **Sabato, 12 ottobre 2024** abbiamo iniziato un nuovo anno catechistico, dopo la pausa estiva. Ci siamo ritrovati in chiesa, con Don Andrea e una quarantina di ragazzi con i loro genitori, per la celebrazione della Santa Messa, dove abbiamo pregato e chiesto al Signore di rimanere anche fedeli agli impegni del nostro cammino di fede e di vita cristiana. Sappiamo che il percorso da realizzare non deve essere mai la somma di tanti incontri, ma qualcosa di unico, capace di catturare il cuore e la mente di chi partecipa, deve essere un'esperienza coinvolgente, un incontro con una Persona che si chiama Gesù. Puntiamo perciò sempre lo sguardo su di Lui. Abbiamo bisogno di questo compagno di cammino, del suo aiuto per poter essere suoi testimoni credibili. Noi continuiamo a prenderci cura dei nostri ragazzi, del nostro "terreno", perché sia il più possibile buono e ricco e con pazienza la raccolta, sarà la grazia del Signore a donarla e sarà tutta una novità.

Gianna Rosso



UN "POMERIGGIO DA BRIVIDI"

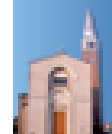
L'autunno è la stagione che ci dona i frutti della terra che sono stati prodotti in estate: frumento, uva e vino, castagne e tutte le verdure di stagione entrano a colorare le nostre case portandoci piaceri che molti di noi apprezzano. L'autunno, però, è anche associato alla fine del ciclo rigoglioso della vita, che aveva toccato il massimo splendore con la bella stagione: le giornate più corte, le foglie che cadono dagli alberi, il sole sempre meno caldo e le frequenti piogge ci invitano a riflettere sulla precarietà della vita e su come questa possa essere meravigliosa, ma allo stesso tempo molto fragile. Forse mossi da questo pensiero, i Padri del Calendario Liturgico hanno collocato il giorno in ricordo dei Defunti in questa stagione. Se le Solennità di Ognissanti e dei Defunti sono capi saldi della Fede Cattolica, ed in particolare nella Chiesa d'Italia, negli ultimi anni, una nuova festa, molto più laica, ha raggiunto il nostro paese, venendo dal Regno Unito e dall'America: Halloween. Accolta in maniera contrastante, amata da giovani e bambini, che per una notte possono travestirsi in maniera più o meno spaventosa per chiedere dei dolcetti, e denigrata dai più conservatori, secondo i quali si tratta di un modo per celebrare il male e tutte le forme in cui si può manifestare, Halloween è pian piano entrata sempre di più nella nostra società al punto da

essere attesa dai bambini, quasi quanto una festa di compleanno.

Poiché, come direbbe il buon Fra Cristoforo dei "Promessi Sposi", "il male è negli occhi di chi guarda", noi animatori della Parrocchia di Santa Maria abbiamo deciso che anche Halloween potesse avere una possibilità per rappresentare un momento d'incontro con i nostri bambini che, come sempre, hanno risposto in gran numero; sabato 19 ottobre, infatti, è stato organizzato un "Pomeriggio da Brividi" con attività a tema della paura, sempre con il sorriso e la leggerezza tipici dei bambini, in cui però sono state trattate tematiche che formano un Buon Cristiano, quali: l'accettare il diverso, l'amore dei figli per i genitori e dei genitori per i figli e l'importanza dell'amicizia. Anche pipistrelli, fantasmi e creature magiche possono, infatti, essere degli esempi di comportamento, se visti da un occhio più attento e capace di dare una lettura corretta.

Nella speranza di aver fatto passare un paio d'ore di spensieratezza in gruppo, vi diamo appuntamento alla prossima attività.

Marco Orso e gli animatori



FESTA DEI COLORI E SAPORI D'AUTUNNO

Il 15 ottobre i bambini del nido e della scuola dell'infanzia di Santa Maria si sono ritrovati in giardino per scoprire attraverso l'esperienza diretta gli elementi autunnali: tanti grappoli di uva nera, il caco, la giuggiola, la melagrana, la zucca, le nocciole, le noci, le castagne sono stati accompagnati da canti a tema e dalla compagnia dell'amico Orso. I bambini hanno salutato festosamente l'autunno con un simpatico momento di aggregazione e di condivisione organizzato proprio per valorizzare gli elementi rappresentativi della stagione autunnale.





Fedeli carissimi, l'atmosfera un po' grigia che accompagna le nostre giornate nel mese di novembre ci fa ricordare, con la festa dei Santi e la commemorazione dei Defunti, quale sarà la meta definitiva che ci attende dopo questa breve vita terrena.

Per vivere bene il presente è necessario riflettere sulla nostra condizione umana aperta alla vita che continuerà nell'eternità. Sappiamo che la nostra esistenza terrena costituisce un'importante fase preparatoria per arrivare alla vita definitiva che riceveremo da Dio.

Questa verità si fonda sulla fede in Cristo che ha detto: "Io sono la risurrezione e la vita; chi vive credendo in me vivrà in eterno". Questa fede apre su di noi un cielo di serena speranza. "Noi sappiamo che passeremo dalla morte alla vita" (san Giovanni), perché "il nostro Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi" (san Luca). Questa certezza trasfigura la nostra vita presente e la proietta nell'eternità: "Abiteremo presso il Signore e saremo con Lui per sempre" (san Paolo).

Senza questa fede saremmo dei disperati, come chi non crede; noi invece viviamo nell'attesa di raggiungere il Signore nel suo Regno di vita eterna. Questa fede nella vita che ci attende può toglierci quella tristezza che potremmo provare se ritenessimo che la morte ci porterà via tutto ciò che siamo, che abbiamo e che amiamo. Noi crediamo invece che tutto si proietterà nella vita futura per la nostra eterna felicità.

Questa fede non ci fa temere la morte, perché sappiamo che essa non ha l'ultima parola, che la vita non si spegne nel nulla, ma si riaccenderà nella vita eterna. Questa certezza sostenga il nostro cammino sulla terra, in attesa di raggiungere Gesù nell'eternità, assieme a tutti coloro che ci hanno amato e con quelli che ci amano.

don Luciano

**Da domenica 3 novembre
sarà celebrata una terza Messa alle ore 15,30
nel pomeriggio di tutte le domeniche e feste.**



40 ANNI DELLA PARROCCHIA

Grazie a tutte quelle persone che hanno dato la loro generosa collaborazione nelle celebrazioni del 40° anniversario della nostra Parrocchia. Che il Signore ci aiuti a diventare tutti una famiglia di fratelli che si vogliono bene e lavorano insieme per il bene di tutti.



Gli ex-ragazzi di qualche anno fa che hanno voluto non mancare alla festa del 40° della Parrocchia, animando i canti durante la Messa e vivacizzando il pranzo comunitario.



Un momento della Messa celebrata da mons. Giovanni Brusegan che con la sua stimolante parola ha ravvivato i nostri cuori.



RICOMINCIA L'ACR!

Anche quest'anno siamo entusiasti di comunicarvi l'inizio dell'ACR a San Donato domenica 20 ottobre! I bambini saranno impegnati in tantissime attività divertenti, stimolanti e formative. Vi aspettiamo alla messa delle ore 10.00 in chiesa, per poi proseguire fino alle 12.30 tutti insieme in compagnia nel centro parrocchiale.

Riportiamo qui le prime date di quest'anno per chi volesse partecipare:

20 ottobre – 3 novembre – 17 novembre – 1 dicembre – 22 dicembre.

Ringraziamo don Luciano e la Pro Antica Pieve di San Donato, per la disponibilità e il supporto dimostratici anche questa estate durante lo svolgimento del Grest!

Vi aspettiamo numerosi

Gli animatori

Il giardino del silenzio

Tanti nomi scolpiti sulle fredde pietre
attendono nel giardino del silenzio.
Tanti fiori profumati per tante anime
posti con affettuoso amore,
tante gocce d'umide lacrime,
nella tenue luce e calore di lumini,
a ricordo di tasselli del passato.
Nomi assopiti nel rigoroso silenzio,
eguali nella terrena morte,
giacciono nella speranza della risurrezione
promessa da nostro Signore.

Giovanni Teresi

AVVERTENZA

Con il numero precedente del "Bollettino", abbiamo cominciato ad ospitare l'intervento mensile di **PADRE ALEX ZANOTELLI** su **Nigrizia**. Dopo la morte di molti profeti del '900 (**Ernesto Balducci, Tonino Bello, Aldo Capitini, Helder Camara, Primo Mazzolari, Lorenzo Milani, Antonio Riboldi, Zeno Saltini, ...**) pochi ormai rimangono in vita. Tra i più noti padre Alex Zanotelli che ringraziamo assieme all'editore.

I GIOVANI DEL SUD GLOBALE TRACCIA NO LA STRADA, QUELLI DEL RICCO NORD PRENDANO ESEMPIO

Dal Kenya all'Uganda, passando per il trionfo del Bangladesh, mobilitazioni avviate da ragazzi e studenti sono riuscite a raggiungere traguardi importanti. La parte del mondo più benestante, invece, è anestetizzata non riesce più a sentire nulla

In Africa abbiamo assistito a una serie di ribellioni giovanili, in particolare in Kenya, Nigeria e Uganda. Nel mirino corruzione, emergenze sociali e disuguaglianze. Particolarmente importante per me è stata la mobilitazione giovanile che si è scatenata in Kenya, dove i giovani si sono uniti rompendo le barriere etniche e politiche. Hanno pagato un prezzo molto alto: centinaia di morti. Ma sono anche riusciti a ottenere dal presidente William Ruto la cancellazione del disegno di legge fiscale che aveva scatenato le proteste, oltre che un rimpasto di governo.

La stampa africana si sta già chiedendo se non sia in corso una "Primavera dell'Africa subsahariana". Ma la protesta giovanile più straordinaria e vittoriosa si è verificata in Asia, per l'esattezza in Bangladesh, contro la prima ministra Sheikh Hasina, che si è rivelata leader autoritaria e repressiva. Sono stati in particolare gli studenti a scendere in piazza per settimane sfidando la brutalità della polizia.

Alla fine, tuttavia, i giovani bangladesi hanno trionfato, permettendo al Nobel per la pace del 2006 Muhammad Yunus (l'inventore del microcredito e il fondatore della Grameen Bank) di diventare il nuovo capo del governo di uno dei paesi più poveri al mondo.

È importante sottolineare che queste rivolte di giovani hanno trionfato perché sono diventate grandi movimenti popolari. Ed è altrettanto vero che questo dinamismo non si vede nel Nord del mondo. Ci sono gruppi di giovani che sfidano i governi certo, come Ultima generazione ed Extinction Rebellion, con tecniche non violente e molto efficaci. Sono, però, delle minoranze. Questi ragazzi e ragazze hanno capito che stiamo andando verso il disastro ecologico. Ma sorge allora una domanda: perché tutti i giovani del nord del mondo non si ribellano? Per rispondere ci verrebbero volumi interi; provo a dirlo in poche parole. I ragazzi del Sud del mondo sentono sulla propria pelle la sofferenza di vivere sotto regimi autoritari e gli stimoli della fame e della povertà. I ragazzi che vivono in questa parte del mondo, invece, non sentono nulla, perché prigionieri della società del benessere, basata sull'egoismo: una condizione che non ti fa sentire la sofferenza dell'altro. È la negazione dell' "I care", del "me ne prendo cura" di don Milani, accentuata oggi dal capitalismo della sorveglianza che secondo la sociologa statunitense Shoshana Zuboff produce "un intontimento psichico che ci rende assuefatti a una realtà nella quale siamo tracciati, analizzati, sfruttati e modificati".

da *Nigrizia* – settembre 2024



Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:

Balbi Leone Marcello di Alessandro e Tommasi Margherita
Didonè Ezra Andrea di Riccardo e Nichitean Ramona
Brotto Mariasole di Fabio e Sasso Carlotta
Canella Violetto Achille di Canella Andrea e Violetto Deborah
Bizzotto Adele di Andrea e Signori Marika
Tellatin Manuel di Michele e Barbiero Sara

Cavazzini Noè Lorenzo di Raffaele e Zanca Elisa
Brotto Giovanni di Alessandro E Campagnaro Sally
Brotto Paolo di Alessandro e Campagnaro Sally
Pio Loco detto Boscarior Aurora di Davide e Miozzo Claudia

Matrimoni:

Zannoni Jacopo e Volpes Francesca Maria

— AVVISO —

Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino, è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale. Si ringrazia per la collaborazione!



CONZON LIDIA
Ved. Brugnolaro
n. 19-2-1929 m. 21-9-2024
(Duomo)



PETTENON DORIS
in Pigozzo
n. 3-8-1964 m. 26-9-2024
(Duomo)



PETTENUZZO MARCELLINA
Ved. Facco
n. 2-4-1943 m. 21-9-2024
(Duomo)



FANTIN GIUSEPPE
n. 14-4-1939 m. 27-9-2024
(Pozzetto)



VILLATORA MARIA
Ved. Sgarbossa
n. 20-4-1931 m. 4-10-2024
(San Donato)



ZORDANAZZO CARMELA
Ved. Pozzato
n. 2-9-1928 m. 16-10-2024
(San Donato)

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico, i frati del Convento di San Francesco, il Rettore del Carmine sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse, sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.15 Carmine
ore 17.30 S. Francesco
ore 18.00 Ca' Onorai
ore 18.30 Duomo
ore 19.00 S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale, Laghi

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Laghi
ore 8.15 Ospedale
ore 8.30 Duomo, S. Francesco
ore 9.15 Ca' Onorai
ore 9.30 Carmine
ore 10.00 Duomo, S. Donato, S. Francesco, S. Maria, Laghi
ore 10.30 Pozzetto
ore 11.30 Duomo, Pozzetto
ore 15.30 S. Donato (inv.), S. Francesco
ore 18.00 Pozzetto
ore 18.30 Duomo, S. Maria
ore 19.00 Ospedale

SS. MESSE FERIALE

ore 7.15 Ospedale (Merc.)
ore 8.00 Pozzetto (Merc., Ven.), Ca' Onorai (Giov.), S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00 Carmine
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale (Lun., Mart., Giov., Ven.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai (Mart.)
ore 18.30 San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00 San Donato (est.), Laghi (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00 Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30 S. Francesco

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30 il giovedì in Duomo.
dalle 20.30 alle 21.30 il martedì presso il Centro De Foucauld.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato ore 9-11

e mail (documenti d'archivio): cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai - ufficio371 4590852
Duomo049 5970237
email: cittadelladuomo@gmail.com
S. Donato049 5974492
S. Maria049 5970099
email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore049 5970803
sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it

Chiese

Carmine (mons. Remigio Brusadin)349 1373497
e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo»049 5970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo»327 3870308
Centro socio-educativo «S. Antonio»049 5970448
Circolo Noi Ca' Onorai391 1828047
Patronato Pio X- direzione - segreteria049 5970466
Patronato Pio X - e-mailinfo@patronatopiox.it
Patronato Pio X - Bar049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità049 9400788
Istituto Farina - Scuola049 5970277

Scuole Materne

«Sant'Antonio» - Laghi049 9422211
«Maria Immacolata» - Ca' Onorai339 8970398
«Pio X» - Borgo Bassano049 5971273
«Pio X» - S. Maria049 9401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto049 5971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti049 5970237
e-mail donluca@libero.it
Calderaro don Roberto (Cappellano Osp.) ...348 6048330
Campagnaro don Giuseppe (Osp. Civile) ...338 2447303
De Battisti don Attilio346 2310485
Majoni don Michele049 5970803
Galiazzo don Davide049 5970237
Tonin don Giuseppe049 5994017
Vanzan Don Luciano049 5974492
e-mail pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane)049 5971423



**PARROCCHIA DEI SANTI
PRODOCIMO E DONATO**
Cittadella

**INSIEME
per
rinnovarsi**

Domenica 10 novembre

dalle ore 15:30 alle ore 18:30
presso il patronato Pio X di Cittadella (PD)



Incontro dedicato a tutti i volontari
della Parrocchia del Duomo e aperto a tutti coloro
che vogliono entrare a far parte di qualche gruppo

Ti aspettiamo